

CARTA ETICA AMBIENTALE

Elaborata dai Centri di Educazione Ambientale della Provincia di Parma.

Questa Carta rappresenta uno degli obiettivi previsti nel progetto: **“L’etica Ambientale: una risorsa per lo sviluppo sostenibile”** (finanziato dalla Regione Emilia Romagna, nell’ambito del Programma INFEA 2003-04, e dall’Assessorato Ambiente della Provincia di Parma) avente come capofila il Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale (C.I.R.E.A.) dell’Università di Parma.

Carta Etica Ambientale

- 1) La diversità dei livelli biologici (genetico, di specie, di ecosistema, di paesaggio ... di cultura) è il patrimonio del pianeta, che deve essere conservato in quanto tale.
- 2) La natura, della quale fa pienamente e totalmente parte l’essere umano, deve essere “tutelata” dall’azione di questa stessa specie, perché essa ha mostrato e sta mostrando la capacità di danneggiare, alterare e distruggere l’ambiente, le sue risorse ed i suoi equilibri, rendendolo più povero e inospitale per sé e per le altre specie di viventi.
- 3) Il “principio di precauzione” dovrebbe essere adottato sempre per il tempo necessario affinché siano acquisite le informazioni utili per assumere scelte consapevoli.
- 4) Il concetto di naturalità deve comprendere il costruito umano: ciò significa non solo attribuire valore alle espressioni della cultura umana, ma anche considerare il loro peso delle stesse sulla natura; deve essere altresì posta attenzione e cura nel rispetto e nella conservazione di quei lembi di natura selvaggia e poco antropizzata (wilderness), riconoscendo loro un valore naturalistico, ecologico, rappresentativo e simbolico.
- 5) Il benessere umano e la qualità della vita sono obiettivi prioritari che non possono dimenticare il benessere della biosfera; la massimizzazione del benessere individuale non può coincidere con il massimo benessere né della sua specie né della natura. Il comportamento di ogni individuo della specie umana dovrebbe essere tale da ridurre, direttamente o indirettamente, in ogni occasione, il livello di sofferenza fisica e mentale degli organismi appartenenti alla propria e alle altre specie; le attività non sostenibili in termini ambientali devono essere progressivamente abbandonate. Tra esse vanno considerate prioritariamente quelle belliche.

6) La rete di relazioni che connettono le specie richiede che il concetto umano di solidarietà superi i limiti di luogo, di tempo e di specie. Devono essere privilegiati modelli individuali e sociali di solidarietà, con un ridimensionamento dei rapporti antagonisti oggi dominanti.

7) Ogni persona, per agire con consapevolezza e responsabilità, deve essere posta in condizione di conoscere il funzionamento e le dinamiche dei processi naturali. Poiché il processo di “rimozione” è parte integrante della natura della specie umana, la memoria storica, la documentazione scientifica, la cultura umanistica e l’istruzione sono attività da sviluppare, sostenere e diffondere costantemente.

8) La natura può facilitare rapporti equilibrati con gli individui della propria specie e con quelli delle altre specie, poiché concorre ad uno sviluppo equilibrato del proprio “io”. L’ambiente naturale deve quindi diventare ”palestra” per esperienze umane ad ogni livello senso-emozionale e per un apprendimento puramente cognitivo.

9) La necessaria coerenza tra principi etici precedenti ed azioni quotidiane richiede il coraggio di sostenere democraticamente gli eventuali conflitti, senza discriminazioni di genere, di razza e di altre caratteristiche individuali.